

crescere degli amatori delle edizioni veramente prestanti, e però anche il coraggio e la gara degli stampatori, non tutti più d'oro cupidi che di lode.

Ma per tener qualche ordine ragionando, osservo che si può la Tipografia promuovere con far meglio, e con far più; le quali due cose benchè giovi operando congiungere, meglio mi sembrano scorrendo potersi dichiarare separatamente.

Comincerò pertanto da ciò, che si richiede a far meglio. Nè però mio pensiero è di trattar de' mezzi meccanici, e insegnar l'arte a chi voglia esercitare. Solo mi studierò di schiarir l'idea di quel meglio, che nell'opera finita si scorge, e nella bel-

lezza de' bene impressi libri
stria dimostra degli artefici
ebber parte.

L'idea del Bello non deve solamente confondersi con quella del Buono e dell'Utile; ma ella sarà come tre diversi aspetti di una sola veduta da tre diverse stampe di un buon libro: giova, quanto essa da più volte, e più volentieri, e più volentieri il fa leggere: per moltiplicarsene le letture moltiplica insieme il piacere e il profitto, che debbono esse recar l'un nimì, essendo il libro suppellettile: e quella stessa convenienza di disposizioni degli occhi non ha in cui una stampa più ch'una